

ro, faccia, che la nostra bilancia, horapendente all'ingiu, si tragga, e sorga da gli oscuri, e riascenda ancora à gli Orti felici con rinnovati splendori, e di grandezza, e di gloria immortale.

*Applaudita.*

*E deliberatosi in conformità.*

*Dionigi di Naldo remunerato.*

*Speditioni per militie.*

*E denaio perciò mandato a' due Proueditori in Campo.*

*Prouision di Cernide. Christoforo Moro a Verona, e Pietro Duodo à Brescia. Marco Cornaro, e Domenico Grimani Car-*

Parlato, che ebbe in tal guisa il Barbo, non lasciò bisogno agli altri, che di altamente lodare, & ammirare l'eleuatura del suo dire, e de' saggi, e prudentissimi raccordi. Si raccolsero ne' suoi tutti gli altri sentimenti; onde dal Sauio, che reggea la settimana, si ordinò al Segretario, che estendere douesse il decreto con la misura de' consigli, e delle norme raccordate; E così notato, e propostosi al Senato, rimase pienamente preso. Che si crescesse con tutta celerità l'Armata fino à cinquanta Galee in vn solo corpo, perche tutte fossero dirette dal valore di Angelo Triuifano, ch'era stato dianzi eletto Capitano Generale, senza torne alcuna dall'altre squadre volanti, che già ripartitamente, e variamente scorreano da più parti il Mare. Che fossero à forza d'oro, e con la più affrettata sollecitudine affoldati, e raccolti dieci mila Fanti, e tre mila Caualli, proueduti di Capitani, e di Officiali sperimentati. Che nulla essendo rimasto contento il Senato del Conte di Pitigliano, si spedisce immediate soggetto espresso à Prospero Colonna, dimorante à confini allora del Regno di Napoli, per offerirgli la carica Generalissima dell'esercito, con lo stipendio ogn'anno di libre seicento d'oro, e con obligo di condur seco mille ducento Caualli; negoziato però, che fuani senza alcun'effetto. Che à Dionigi di Naldo, il quale hauea nel combattimento, pugnando sempre nel mezzo, dato gran saggio di sua prodezza, e perdutoai molta della sua gente, fosse assignato il General comando della Fanteria. Che fossero per tutta l'Italia, ed oltre i Monti, mandati proprii soggetti, proueduti di molto denaio, con ampia facultà di allargar la mano senza misura à paghe, e donatiui, per ammassar tosto, non ostante le difficoltà correnti, il numero deliberato delle predette militie. Che si mandassero degli altri ricapiti di contante per lo stesso effetto di allettarne, e di raccoglierne, à due Proueditori in Campo, Gritti, e Cornaro, i quali dopo l'infortunio s'erano ricouerati in Brescia. Che si scriuesse à tutti li publici Rappresentanti, perche douessero scegliere da' Contadi il possibile numero di Soldati delle Cernide, affine di valersene di presidij nelle Fortezze, e Città; e si elegerono due Proueditori, Pietro Duodo à Brescia, e Christoforo Moro à Verona, i quali, humiliatifi al comando, prontamente andarouui. Deliberatesi l'armi, deliberossi poscia il negotio. Erano allora in Roma due Cardinali Venetiani, Marco Cornaro, figliuolo di Georgio, Proueditore in Campo predetto, e Domenico Grimani, figliuolo